

## L'EUROPA E LA CRISI

# Borse in picchiata Debito record in Italia, entrate giù

● **I primi smottamenti politici di Merkel fanno perdere 120 miliardi sui mercati**  
● **Tensione forte da noi: lo spread sale fino a toccare quota 450, lontanissimo dai minimi**

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Borse in picchiata, debito pubblico italiano che s'impenna e spread che schizza ai livelli allarmanti di qualche mese fa, toccando anche i 450 punti base, poi tornato a 423. Ieri è stata una giornata da dimenticare, con i mercati travolti dall'incertezza politica europea (il combinato disposto dell'ingovernabilità greca e della debolezza di Angela Merkel ha il potere di uno tsunami in un mercato senza «bastioni difensivi» come quello europeo) e dagli ultimi dati diffusi da Bankitalia sui conti italiani.

## CONTI IN ROSSO

Nonostante la cura Monti, nei primi tre mesi dell'anno il «rosso» italiano è cresciuto di 48,9 miliardi, mentre rispetto all'anno prima l'aumento è di 80 miliardi di euro, toccando quota 1.946 miliardi a marzo. Se il ritmo di crescita dovesse restare questo, si arriverebbe a 2000 miliardi a fine anno. Difficile un'inversione di tendenza, in presenza del deficit e in assenza di un avanzo primario, l'unica voce che riesce a calmierare lo stock di debito. Ma cattive notizie arrivano anche sul fronte delle entrate di cassa. Nonostante i blitz Bankitalia calcola che nel primo trimestre sono arrivati all'erario

83,168 miliardi di euro, mezzo punto percentuale in meno delle entrate del primo trimestre del 2011. Nel solo mese di marzo le entrate hanno lasciato sul terreno il 3,6% rispetto al corrispondente mese del 2011. Il dato segnala sicuramente anche la contrazione di ricchezza, visto che molti osservatori stimano il Pil a -0,7% nel primo trimestre di quest'anno. Oggi i principali paesi europei, tra i quali anche l'Italia, renderanno noto l'andamento della crescita nel primo trimestre dell'anno.

Il debito pesa «per 32.435 euro sulle spalle di ogni abitante e per 88.458 euro sulle spalle di ogni famiglia», calcolano le associazioni dei consumatori Adusbef e Federconsumatori, sottolineando che le famiglie dovranno quest'anno farsi carico non solo delle «stangate tariffarie, calcolate per 2.201 euro, ma anche di ulteriori 1.873 euro di aumento del debito pubblico che il Governo Monti ha contratto in questi ultimi mesi». Adusbef e Federconsumatori tornano allora a chiedere, per far fronte a questa emergenza, la vendita delle riserve d'oro della Banca d'Italia.

Intanto oggi il Tesoro ha collocato sul mercato Btp a tre anni con scadenza marzo 2015 per complessivi 3,5 miliardi, massimo ammontare prefissato. Il rendimento è stabile, al 3,91% dal 3,89% dell'analoga asta di aprile. La domanda è stata pari a 1,52 volte l'importo offerto contro 1,43 dell'ultima asta. In ogni caso l'impresa era difficile in un mercato tanto negativo. Le Borse europee hanno bruciato 120 miliardi di euro in seguito ai forti ribassi legati ai timori per la tenuta della moneta unica. Piazza Affari archivia la seduta con una flessione pari a -2,74%. Il listino ri-

...

**Secondo i consumatori su ogni famiglia il debito grava per 88.458 euro. Il Pil in calo pesa sul Fisco**

torna così sui livelli minimi dallo scorso fine settembre. Nel baratro finiscono le banche (ma non Mps che sale) a partire da Mediolanum che perde quasi il 7%. Unicredit arretra del 4,77%, seguita da Intesasanpaolo che perde il 3,55.

In rosso anche le altre Borse europee e l'apertura di Wall Street. La maglia nera va ad Atene, che lascia sul terreno più di 5 punti (-5,23%). Ribassi oltre il 2% per Amsterdam, Parigi e Madrid, appena meno del 2% le perdite di Londra e Francoforte mentre i venti della crisi dell'euro si abbattono anche sulla borsa di Mosca che chiude in calo del 3,60%. L'euro ha a sua volta perso pesantemente terreno, attestandosi al 1,2841 dollari nel pomeriggio.

## DIFFERENZIALI

Anche il «caso Merkel» ha infiammato il clima finanziario, con il crollo della Cdu che mette un'ipoteca sulla tenuta del governo. Ma se i bond dei Paesi periferici dell'area euro sono stati bersagliati da vendite, all'opposto i Bund hanno ricevuto nuovi forti acquisti, venendo usati ancora una volta come porto sicuro nelle fasi di tensione. Questo ha schiacciato i rendimenti dei titoli tedeschi a nuovi minimi contribuendo a far riallargare gli spread. Insomma, il differenziale non è tanto dovuto a un aumento di rendimento dei titoli più «deboli», ma a un calo di quello più forte. Inoltre sui mercati potrebbe pesare anche il rallentamento della crescita in Cina che ha spinto la banca centrale ad assumere nuove misure espansive. Giù anche il petrolio ai minimi da inizio anno. A Londra il barile di Brent ha perso 1,34 dollari a quota 110,92. La debolezza non ha risparmiato le Borse di oltre Atlantico, dove continua a tenere banco il tema delle maxi perdite alla banca d'affari JPMorgan su alcune operazioni di trading andate male - il capo della divisione investimenti si è dimesso - così come i preparativi per lo sbarco in Borsa di Facebook.



## La benzina incendia l'inflazione. «Prezzo da ridurre»

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

Nel quotidiano bombardamento statistico generato dalla crisi, ieri sono deflagrati due numeri molto pesanti, relativi all'andamento dell'inflazione ed al caro carburanti, che poi è il principale responsabile della crescita dei prezzi nonostante la dura recessione che sta colpendo l'economia nazionale. I dati dell'Istat dicono che nel mese di aprile l'indice nazionale dei prezzi al consumo ha registrato un aumento dello 0,5% rispetto al mese precedente e del 3,3% nei confronti di aprile 2011 (lo stesso scarto registrato a marzo). L'inflazione acquisita per il 2012 è adesso pari al 2,7%. Ma, come purtroppo spesso capita di questi tempi, dentro una cattiva notizia ce ne sono anche di peggiori. E così, sempre secondo le rilevazioni Istat, ad aumentare ben più dell'indice generale è il cosiddetto prezzo del carrello. Quest'ultimo indica il costo dei prodotti acquistati con maggiore frequenza che sono aumentati su base mensile dello 0,4% con il tasso tendenziale salito al 4,7% dal 4,6% di marzo. Questo ci porta

direttamente al discorso sui carburanti poiché a rendere più salata la spesa di tutti i giorni sono innanzitutto i prezzi di benzina e gasolio.

## AZIONE TRIPLICE

L'andamento della «verde» negli ultimi mesi è impressionante. Infatti, rispetto ad aprile dell'anno scorso la benzina è salita addirittura del 20,9%, un valore tristemente da record se è vero che per trovare un rialzo maggiore bisogna tornare indietro di 29 anni, al maggio del 1983. Ma è tutto il comparto dei carburanti a segnare picchi di prezzo, con il diesel che è anch'esso cresciuto nell'anno del 20,5%. «Ormai le statistiche - dice Antonio Lirosi, responsabile Consumatori del Pd - ci raccontano una cosa inequivocabile: in tema di costo dei carburanti siamo arrivati al limite di sopportazione da parte dei cittadini e delle aziende. Urgono quindi degli interventi per ridurre il prezzo, che possono essere di triplice natura. Prima, però, è giusto interrogarsi sul ruolo dello Stato, che continua ad essere cointeressato all'aumento del prezzo industriale dei carburanti, procurandosi risorse sia

dall'incasso delle accise che dell'Iva, senza dimenticare che beneficia di ulteriori profitti come azionista di maggioranza del principale rivenditore al dettaglio, le cui politiche di prezzo influiscono in modo rilevante sul mercato e sulla formazione del prezzo medio italiano».

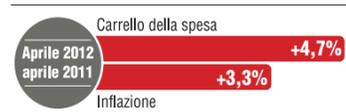
Una commistione di ruoli che complica inevitabilmente l'azione dell'esecutivo, anche di fronte all'attuale emergenza. «Da parte del governo occorre la volontà di agire - prosegue Lirosi -, perché in realtà l'intervento da attuare in prima battuta è abbastanza semplice e risaputo. Mi riferisco alla riduzione delle accise sfruttando l'extragetto che arriva dall'Iva sui carburanti. In pratica, il ripristino del meccanismo della cosiddetta accisa mobile, introdotto dal governo Prodi nel 2008 e poi soppresso dal ministro Tremonti». Azione, da parte di Pa-

...

**Per il democratico Antonio Lirosi va ripristinato il meccanismo dell'accisa mobile introdotto da Prodi**

lazzo Chigi, ma anche sorveglianza: «Esistono gli strumenti per controllare giornalmente il margine lordo determinato dalle compagnie petrolifere che operano in Italia. Questo purtroppo non è stato fatto, se è vero che di recente questo margine è arrivato ad essere superiore di diversi centesimi al litro rispetto alla media degli ultimi anni». La terza direttrice, verso l'obiettivo di una riduzione dei prezzi, è anche la più difficile da percorrere: «Restano molte cose da fare - spiega Lirosi - per ottimizzare la rete di distribuzione, anche perché l'80% è ancora in mano alle grandi compagnie petrolifere con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti. Non è un caso se le cosiddette «pompe bianche» applicano prezzi inferiori di dieci centesimi rispetto a quelli dei distributori con marchio. Certo, si sono fatti passi avanti con la diffusione delle pompe nei grandi centri commerciali ma, ad esempio, per vedere un gestore vendere carburanti di diverse marche nello stesso distributore, come previsto dal recente provvedimento del governo Monti, bisognerà attendere una revisione delle forme contrattuali».

## GLI ULTIMI AUMENTI



## I RINCARI MAGGIORI (aprile 2012/aprile 2011)

CATEGORIA	Prodotto	Aumento
ALIMENTARI	Caffè	+11,6%
	Vino	+3,8%
	Formaggi e latticini	+3,6%
ENERGIA	Benzina	+20,9%
	Diesel	+18,6%
	Altri carburanti	+12,5%
TABACCHI	Sigarette	+9,3%
	Sigari	+3,1%
TRASPORTI	Biglietto treno	+4,3%
	Biglietto aereo	+0,7%
CASA	Energia elettrica	+11,0%
	Gasolio riscaldamento	+10,1%

Fonte: Istat